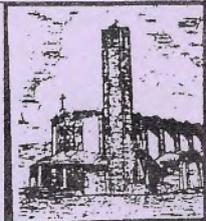


Anno XXIII N° 1  
Gennaio-Febbraio 2006

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO  
VIA GABBIANE, 8  
25128 BRESCIA



# Proposta Cristiana

## L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E RAGAZZI

*Alcuni cocci del 1400-500  
rinvenuti negli scavi.*



PRO MANUSCRIPTO

## A CHE PUNTO SIAMO.

Siamo ancora agli scavi.

Dopo il piano generale di ristrutturazione su tutti gli impianti esterni, che aveva occupato il campo di calcio e buona parte del parco giochi, adesso siamo ai raccordi tra l'impiantistica nuova e quella preesistente.

È questo il primo passo per arrivare alla installazione di tutti i contatori nella nicchia ricavata nel muro di recinzione su via delle Gabbiane.

A dare il via a tutto, in questo caso è stata una proposta dell'ASMEA di trasferire l'allacciamento del gas, da via Scuole, davanti all'asilo, a via Gabbiane. La cosa ci ha ingolosito, perché permette di evitare tutto lo scavo per sostituire il grosso tubo che ora scorre sospeso a metà muro, sulla divisoria tra il parco giochi e la chiesa e quindi di procedere al suo abbattimento per far posto al nuovo campo di pallavolo-canestro.

La sostituzione dell'allacciamento richiede però di attraversare la casa, per raccordare i contatori che sono tutti addossati al muro nord della costruzione vecchia, con i nuovi allacci che sono tutti a sud.

Per il gas si è sfruttato il corridoio dei bagni dell'oratorio, per l'energia elettrica, il vecchio tubo che portava la corrente al bar.

Ora tutti gli impianti vecchi possono essere collegati alle nuove tubature e ai contatori tutti riunificati.

## ALCUNE PICCOLE SORPRESE

Nei piccoli scavi di raccordo tra la nuova canalizzazione generale del campo di calcio e le utenze attuali, sono venute alla luce alcune piccole sorprese.

## LA FONDAZIONE DELL'ANTICO CHIOSTRO:

Che su tutta la facciata sud della casa scorresse un bel chiostro, probabilmente uguale al chiostro rimasto, risulta evidente dai segni delle arcate e dai resti dei "peducci" di marmo, ancora visibili sui muri. Nello scavo per posare i due grossi tombini di derivazione degli impianti, proprio al centro della porta di calcio, è venuta alla luce la fondazione del chiostro e i resti della sua pavimentazione in cotto.

Dallo stato di assoluto degrado di quest'ultima, si può dedurre che il chiostro doveva essere in

condizioni veramente pessime e questo ne avrebbe giustificato la demolizione.

Dalla parte opposta, sul lato nord della casa in corrispondenza del corridoio dei bagni, alla profondità di circa un metro, si è trovata invece una pavimentazione in mattoni, ben conservati anche se posati senza malta e un elemento di mattone e malta rosa, impastata con graniglia bianca, inclinato a 45 gradi, come un canalotto che raccordava il muro con questo pavimento. Purtroppo i muratori avevano già manomesso tutto, prima che ce ne accorgessimo.

Questo tipo di malta rosa è stato usato anche in alcune rimbocature esterne del muro nord. La datazione di questi permetterà di dare un tempo anche al manufatto che ora abbiamo di nuovo sepolto.

*Fondazione e pavimento dell'antico chiostro sud.*



## I COCCI DI CERAMICA DIPINTA

Ogni volta che si scava da queste parti, se si guarda con un po' di attenzione, si rinvergono cocci di terracotta invetriata, spesso con disegni a colori vivaci.

Ne avevamo recuperato già un bel po' nello scavo del campo di calcio, ma questa volta, forse per un po' più di attenzione dei muratori e anche per più sorveglianza nostra, ne abbiamo recuperato decine e decine.

Sono in genere resti di ciotole, di vaschette, tazze, che alcuni tecnici ci avevano datato al 1400-1500. Alcuni pezzi hanno degli ornati, ve-

ramente belli, stiamo pensando perciò di collocare, almeno i migliori, nella piccola collezione dei reperti del lazzeretto.



## LA RICERCA DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

Anche l'Università Cattolica si è accorta del nostro Lazzeretto. Sempre attraverso il "passa parola", il nostro desiderio di rivedere il Lazzeretto rifiorire, ha interessato l'Università cittadina. Già è stato fatto un sopralluogo e pare proprio che la cosa sia sulla buona strada.

L'Università ogni anno svolge uno studio su una costruzione medioevale, potrebbe questa volta toccare proprio a noi. Non si tratterebbe di una ricerca da studenti, pare che l'interesse sia a livello più elevato.

L'ipotesi, al momento sarebbe di arrivare a uno studio approfondito di tutta la struttura muraria, giudicata di grande interesse e di arrivare ad una pubblicazione dei risultati su una rivista specifica, se non addirittura alla pubblicazione di una monografia.

## MA RITORNIAMO AI NOSTRI SCAVI.

Spostare i contatori e riunirli tutti insieme, è certamente una cosa bella, ma a quale prezzo?

Non parlo solo del lavoro delle imprese: muratori, idraulico ed elettricista, ma di tutta la nuova pianificazione.

Per installare i contatori, bisogna avere il quadro generale di tutto ciò che abbiamo intenzione di realizzare anche per il futuro.

Non è uguale fare un'aula di catechismo, che richiede solo luce e riscaldamento e fare invece

un minilocale, che ha bisogno di telefono, acqua, gas e scarichi.

Prevedere tutto già ora è una impresa non da poco: col geometra e l'elettricista, non è bastata una mattina per tracciare solo il piano di previsione dei contatori elettrici.

Nell'ultimo Consiglio Pastorale, unito al Direttivo dell'Oratorio, abbiamo distribuito a tutti le planimetrie degli ambienti attuali e le ipotesi di ristrutturazione, con eventuali aggiunte, vedi sala della comunità (palestra-teatro). Avere le idee chiare sul da farsi, è indispensabile per prevedere cosa già fin d'ora installare. Faccio ancora degli esempi: come riscaldare la sala della comunità, le aule, gli appartamenti.

Ricorriamo ai vecchi caloriferi? o preferiamo l'aria calda? Si può ipotizzare anche la "pompa di calore". Ricorriamo al teleriscaldamento o preferiamo il gas?

Una scelta o l'altra richiedono impianti e raccordi di tubazioni del tutto diversi ed è bene già predisporli fin da ora.

Per il consolidamento siamo in attesa della approvazione dei tecnici regionali, comunali e sovrintendenza belle arti.

Le risposte dovrebbero arrivare entro marzo.

I tempi perciò, ora si fanno sempre più brevi, staremo a vedere cosa sortirà.

Don Angelo



## **IL FURTO DEL TABERNACOLO NELLA CAPPELLA FERIALE.**

Mercoledì 31/1/06, all'incirca alle ore 14, qualcuno vedeva due persone uscire dalla cappella feriale e caricare dal portellone posteriore qualcosa su una macchina con targa gialla e partire velocemente.

Alle ore 15 una signora fa visita al Santissimo, ma si accorge che manca il tabernacolo. Chiama don Daniele che stava preparandosi per il funerale e non resta che constatare il furto della piccola cassaforte, usata provvisoriamente come tabernacolo. Per terra il piccolo velo (conopeo è il nome specifico) di tessuto dorato, che lo ricopriva e sotto un banco una grossa chiave da meccanico, usata per staccarlo dal muro.

Quando abbiamo realizzato la cappella, la prima preoccupazione fu proprio il tabernacolo.

Non avendo muri di grosso spessore per incastonarlo, si è pensato di bloccarlo sul pilastro di cemento armato, perché le norme canoniche impongono che il tabernacolo sia inamovibile e antieffrazione.

Avevamo a disposizione due tabernacoli di legno: uno del primo novecento e un secondo del 1700. Si è pensato di usare questo ultimo come rivestimento, cioè come scatola esterna che avrebbe ricoperto un contenitore di metallo con serratura di sicurezza, fissato al cemento armato. In attesa di vedere realizzato tutto questo, la ditta Gardani di S. Polo, ci aveva regalato una cassetta di sicurezza con combinazione numerica, che avevamo fissato al pilastro con due fischer di ottone. Si pensava in questo modo di aver trovato una soluzione sicura, ma probabilmente, proprio la cassaforte ha ingolosito i ladri, che hanno fiutato subito il colpo grosso: "se c'è una cassaforte, contiene qualcosa di prezioso."

Nel tabernacolo non c'era che una piccola pisside moderna, cioè una coppa coperta, di bronzo fuso, dorata all'interno e argentata fuori che conteneva 7 – 8 particole consacrate.

### **CONSIDERAZIONI**

Al di là dal fatto che gli autori del furto non sapessero che la cassetta di sicurezza conteneva solo Ostie Consacrate, il gesto resta sempre sacrilego, in quanto è furto eseguito in una chiesa.

Sacrilego significa infatti: offesa al Sacro in genere, alle cose e ai luoghi sacri.

Quando gli autori del furto hanno aperto la cassaforte e non hanno trovato che poche particole, che ne avranno fatto?

Non ci voleva molto a mettere tutto in una busta, un sacchetto e farle ritrovare in chiesa o da qualche altra parte, o addirittura a spedirle per posta. Se ciò non è stato fatto, gli autori confermano l'atto malvagio.

Non voglio nemmeno pensare alla ipotesi peggiore: quella cioè intenzionale della profanazione delle Specie Eucaristiche.

Questo fatto, comunque delittuoso e sacrilego, ha scosso molti. Siamo stati oggetto per tutta settimana, di decine e decine di telefonate di solidarietà che in questo caso significa promessa di preghiere riparatorie.

Richiamo a tutti in particolare la telefonata di Sua Ecc. Mons. Olmi che si è subito offerto di venire a presiedere una celebrazione riparatoria, nonché una lettera di Sua Ecc. Mons. Foresti.

Nella celebrazione riparatoria di Sabato sera 5/2, Mons. Olmi ha toccato alcuni aspetti che ripropongo a tutti come riflessione.

"Perdona loro, perché non fanno quello che fanno". Sono le parole di Gesù al Padre, mentre muore sulla croce".

Non sanno!... Se sapessero!... Se conoscessero la gravità del gesto compiuto...

È il rammarico per tanta ignoranza, ma anche tra noi spesso...quanta ignoranza riguardo al sacro!

### **Una seconda riflessione.**

Cosa non si fa per il denaro?

Cosa ha fatto Giuda per 30 denari?

Il denaro, i soldi... e...soldi mal guadagnati!

L'uso del denaro mal speso!

### **Una terza riflessione.**

E noi davanti alla Eucaristia?

Loro hanno compiuto un gesto dissacratorio, ma quante piccole dissacrazioni ogni giorno, anche da parte nostra?

Chiasso in chiesa prima e dopo le celebrazioni.

Eucaristia assunta senza troppo interrogarsi sullo stato di grazia.

Eucaristia presa sulle mani senza dignità, senza un gesto di venerazione... Non si stende la mano come se si chiedesse l'elemosina!

Si pone una mano sull'altra per assumere da soli l'Eucaristia (gesto sacerdotale che è riconosciuto anche ai laici) senza essere "imboccati" dal sacerdote.

Ricevere sulla mano con dignità per contemplare anche solo per un istante la “Divina Presenza”, il tempo di professare la propria fede in un “Amen”... Io ci credo... Io lo so che Tu sei il Signore... Che Divina Presenza è il mio Salvatore! Un istante per adorare davanti a tutti, pubblica manifestazione di fede, prima di rientrare nella assemblea, nel banco fondendosi con la fede di tutti, in una grande Comunione di Santi.

C'è molto da recuperare soprattutto verso i ragazzi, forse con troppa disinvoltura affidati ai catechisti, che poveretti loro, non riescono più nemmeno a seguire la Messa, continuamente provocati dai monelli di turno.

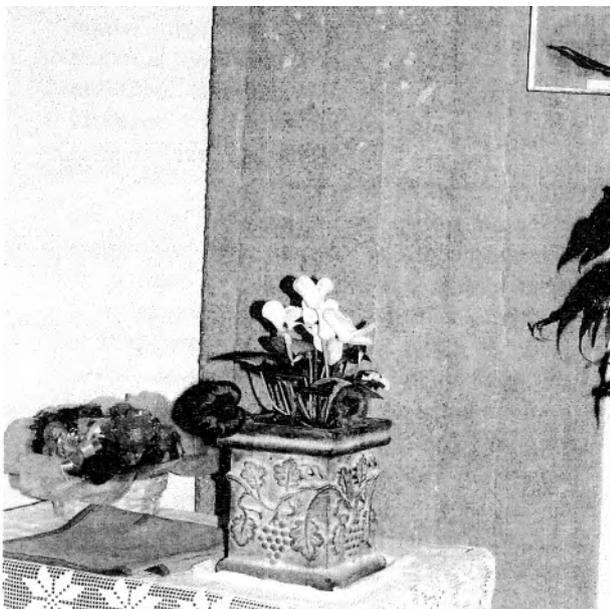
Ci serva questo fattaccio a riflettere di più sul Culto della Eucaristia, perché proprio a questo scopo abbiamo realizzato la cappella: calda e accogliente, adornata, confortevole, perché fosse anche piacevole il sostare in silenzio, in contemplazione del mistero.

Don Angelo

### UN PICCOLO GESTO RICCO DI SIGNIFICATO

Gli zii e i cugini di Enzo Rocco in ricordo del carissimo Enzo, hanno destinato all'Oratorio la *somma di 650 E.*

*Ciò che era stato raccolto si pensava di destinarlo a fiori e corone. È stato preferito invece, lasciare un segno più espressivo della attenzione di Enzo verso le attività destinate ai ragazzi.*



### CARITATIS SPLENDOR LA PRIMA LETTERA ENCICLICA DI PAPA BENEDETTO XVI.

Un testo con passaggi addirittura poetici, di una chiarezza senza precedenti, nel quale il papa si presenta come un vero pastore, catechista e maestro.

Il tema è: “l'amore umano illuminato da Dio”.

Dire “illuminato” è certamente riduttivo.

Se Gesù Cristo è stato impareggiabile maestro di verità, in quanto ha tracciato già 2000 anni fa le linee maestre, sulle quali l'umanità ha fondato le basi dei suoi principi democratici, del diritto e dei concetti di convivenza, ora possiamo dire, ci viene svelato un nuovo capitolo: “Dio è maestro di amore”. L'affermazione non è certo nuova, ma allora, in cosa sta la novità?

Proprio nel momento in cui la nostra cultura occidentale sta scalzando le basi dell'amore come fondamento dei rapporti interpersonali e famigliari, il papa tira fuori questo libricino, che ci presenta Dio Trinità come vero modello e perciò maestro dell'amore matrimoniale.

I concetti che l'enciclica presenta, non sono di per sé nuovi: il mio maestro Mons. Tullo Goffi, insegnante di morale e ascetica del nostro Seminario fino agli anni '90, in un libro del 1962 dal titolo “Morale Familiare”, già anticipava i contenuti di questa enciclica e io stesso vi ho fatto riferimento nei Corsi di preparazione al matrimonio.

Altro testo storico al riguardo, era il vecchio catechismo dei giovani “Non di solo pane” uscito nel 1979.

Papa Giovanni Paolo II, nello stesso anno, in due cicli di omelie del Mercoledì, aveva approfondito queste tematiche. Ora però ci giunge la parola autorevole, di una Lettera Enciclica, cioè inviata dal papa a tutti i cristiani del mondo.

È questa certamente la novità.

La lettera spazia dalla filosofia greca ai testi biblici dell'antico e nuovo testamento, dai padri della chiesa ai filosofi dei nostri tempi, con un chiarezza senza pari e una raffinatezza che raggiunge talvolta la poesia.

Grazie, papa Benedetto. Altro che papa tedesco, freddo e razionale. Grazie.

Se questa è la strada che ci aprì sul futuro, ancora di più ne siamo riconoscenti, perché l'esperienza cristiana non appare più come un obbligo che ci lega a Dio, ma la poesia della adesione a cuore aperto.

Don Angelo.

## VISITA PASTORALE.

È finita la Visita Pastorale e il Vescovo manda alla nostra zona (sono 12 le parrocchie della Vicaria Brescia Nord) la sua lettera di sintesi, che pubblichiamo perché tutti la possano leggere.

Ma a cosa è servita la Visita Pastorale?

La Visita serve a tutti, sia a chi viene a Messa la Domenica, e addirittura a coloro che vedono la chiesa 2 volte nella vita: al Battesimo e al Funerale.

A questi ultimi, probabilmente non è arrivata nemmeno la notizia, ma il clima che la Visita crea e ciò che mette in moto all'interno della chiesa locale, proprio perché questo incide attraverso centinaia di persone su tutto il quartiere, raggiunge inconsciamente anche loro. C'è qualcosa nelle esperienze comunitarie, che entra nell'aria e la respirano tutti.

Per chi viene a Messa la Domenica, più o meno sempre, la Visita Pastorale è stata invece una notizia diretta, perché ne hanno preso conoscenza e fatta esperienza attraverso i bollettini, gli avvisi parrocchiali, ma soprattutto nelle celebrazioni.

La Visita, lo dice la parola, è incontro personale, ma solo poche centinaia di persone hanno incontrato direttamente il Vescovo o il Convisitatore Mons. Lucio Cuneo.

Per questi, la visita Pastorale è stata soprattutto un avvenimento, magari vissuto ancora in forma esteriore, ma certamente in modo diretto.

Ma il vero incontro è stato vissuto da coloro che operano di persona nella parrocchia.

Per mesi, catechisti, Consiglio Pastorale e Affari Economici, collaboratori in genere, attraverso gli incontri preparatori, si sono confrontati con i documenti inviati dalla Curia Vescovile.

Bisognava infatti preparare le relazioni scritte, che rimarranno poi depositate nella Segreteria della Visita Pastorale della Curia e della Vicaria. La Visita Pastorale ha inciso soprattutto qui.

L'incontro col Vescovo si riduce a una, due ore, per noi la fortuna è stata di incontrarlo anche per la celebrazione di chiusura della Visita Zonale, ma la Visita è ancora di più.

Per ogni parrocchia è stata l'occasione, quasi costretta e addirittura potremmo dire, forzata dai questionari e dalle relazioni da stendere, per esaminare la situazione di fatto della parrocchia

e delle iniziative pastorali in atto, o da progettare per affrontarle.

La Visita realizza la sua finalità soprattutto in questo.

Ora la Visita si è conclusa e cosa rimarrà di tutto questo lavoro?

Il Consiglio Pastorale, i Catechisti, il Consiglio Affari Economici, ne hanno preso atto, la diano si è fatta, sto usando termini medici, ora dovrebbe iniziare la cura.

Alcune cose erano già ben avviate: catechismo ragazzi, liturgia, gruppi: tutto questo continuerà.

Altre funzionavano meno e bisognerà intervenire, ma due novità sono già state introdotte:

1-L'incontro Bibbia e Liturgia che abbiamo collocato al Martedì sera, per analizzare insieme i testi liturgici della messa domenicale.

2-Gruppo Famiglie e Giovani Coppie che ormai si sta formando (vedi il foglio di annuncio che inseriamo a seguito).

Sono già questi i primi due frutti della Visita Pastorale.

Una apposita scheda da esaminare per la Visita, riguardava le strutture.

I Consigli hanno preso atto della situazione disastrosa e non più rinviabile, delle nostre realtà e ne hanno informato la Curia stessa. Anzi, una commissione è stata ricevuta personalmente dal Vescovo in Curia per darne una relazione più dettagliata.

Sua Eccellenza, in una pausa, al termine della messa, ha potuto constatare di persona la realtà.

Anche qui, dopo la Visita, si sta lavorando sodo, perché il cantiere grosso non è ancora aperto, ma chi progetta o cerca di prevedere il futuro, deve lavorare adesso più che mai.

A questo scopo, nell'ultimo Consiglio Pastorale, unificato col Direttivo dell'Oratorio, sono state distribuite a tutti, delle planimetrie, con ipotesi orientative sull'uso e la ristrutturazione di tutti i fabbricati, perché si possano raccogliere pareri e suggerimenti in merito.

Don Angelo

## IL NUOVO CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA PER FANCIULLI E RAGAZZI

Lunedì 23 Gennaio, si è svolto alla Pavoniana, il primo dei 4 incontri, riservati ai catechisti e sacerdoti della Vicaria di Brescia Nord, per preparare l'avvio nelle parrocchie, del nuovo cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi.

Questo primo incontro, essendo introduttivo e a livello generale, era aperto anche ai Consigli Pastoral Parrocchiali.

I coordinatori erano Don Renato Tononi, responsabile diocesano della catechesi e anche presidente della commissione diocesana che ha elaborato il documento programmatico, ormai divenuto famoso col nome di PLIC (Piano di Lavoro per la Iniziazione Cristiana).

Con lui, due laiche consacrate della comunità "La tenda di Dio", del Rinnovamento nello Spirito.

Il termine "Iniziazione" applicato alla catechesi, è per noi una novità.

Si è sempre parlato di catechismo come necessità per preparare ai Sacramenti, quasi come se ogni sacramento: Confessione, Comunione e Cresima, fossero tappe a sé stanti.

Una certa relazione tra Prima Confessione e Prima Comunione, ha resistito a lungo, ma negli ultimi anni, c'era chi sosteneva che la Prima Comunione, dovesse precedere addirittura la Prima Riconciliazione.

Si diceva infatti: se con la Comunione si entra a far parte ufficialmente della Comunità Cristiana e si "prende posto al tavolo dei grandi e non più dei piccoli", perché allora riconoscere indegno di sedere alla mensa, cioè escluso a causa del peccato, chi non era stato ancora riconosciuto adeguato a prendervi parte?

E di conseguenza, perché non ammettere un bambino alla Comunione e poi, cioè di seguito, alla Confessione?

Ora invece i Vescovi Italiani, dopo una lunga elaborazione, ci offrono un nuovo piano per l'inserimento nella comunità cristiana attraverso i sacramenti, che prende il nuovo nome di "Iniziazione".

Cosa significa il termine iniziazione?

### **L'INIZIAZIONE.**

La nostra civiltà moderna ha smarrito il senso della iniziazione e come conseguenza crea l'uomo senza radici.

Il cristianesimo è l'unica tra le religioni contemporanee che abbia conservato l'iniziazione e se ne serve come strumento per educare al sacro, perché solo così si può dare senso alla vita e al cosmo.

L'iniziazione cristiana è un cammino a tappe, che gradualmente introduce al mistero, alla lettura sacralizzata della vita e dell'universo.

L'iniziazione cristiana si realizza attraverso tre sacramenti, segni sacri dell'intervento di Cristo sulla storia.

Attraverso questi atti di Cristo rivissuti nell'oggi, la chiesa trasforma la natura dell'uomo in quella nuova realtà che è la *assimilazione a Cristo, la filiazione divina*.

Battesimo, Cresima, Eucaristia sono le tre tappe di questa nuova creazione, nella quale "ciò che è stato generato nella carne, viene rigenerato nello Spirito."

Il bambino che i genitori affidano alla chiesa nel Battesimo come la loro creatura, viene loro restituito come creatura nuova, secondo lo Spirito.

La Cresima porta a compimento questa nuova generazione attraverso l'azione dello Spirito Santo, il Signore che dà la vita e porta a compimento ogni santificazione.

L'eucaristia alimenta questa nuova realtà di comunione e gradualmente la realizza rinnovando il segno dell'incontro fraterno con Cristo.

Toccherà poi alla Penitenza ricostruire ogni volta, l'ordine della nuova natura sconvolto dal peccato.

L'iniziazione non è una creazione cristiana, ha le sue origini nelle tradizioni più antiche dell'umanità.

Ogni iniziazione è riferimento ai fatti delle origini, rivelati ai progenitori; nel nostro caso, a Cristo e alla prima comunità apostolica.

L'iniziazione introduce in questa antica e nuova dimensione di vita e la realizza nell'iniziato.

Fare la Prima Comunione, ad esempio, è rinnovare i gesti e la memoria della Cena di Gesù con i suoi prima di morire, attraverso i segni dei riti, il fatto viene rivissuto e riattualizzato.

Ma a quale scopo?

Il fine della Iniziazione, non è solo di riproporre i fatti, ma di introdurre l'iniziato a trovare un nuovo senso globale della vita.

L'iniziazione è l'ingresso in una esperienza personale che diventa poi universale, cosmica, perché ogni iniziazione è ritorno a fatti che

hanno creato un *uomo nuovo e un universo nuovo*.



La chiesa proponendo un cammino di iniziazione, vuole sottolineare che Gesù ha rivelato ai discepoli proprio questo nuovo modo di leggere la vita dell'uomo e del mondo e vuole introdurre in questa nuova realtà e costruirla per l'iniziato. Ecco l'obbiettivo della iniziazione cristiana.

Mentre nei tre sacramenti della iniziazione si ripetono i fatti primordiali, archetipi, dei padri, l'iniziato gradualmente, entra nello spazio e nel tempo del sacro, scopre la sua differenza dal profano e la supera.

In questo modo, per dirlo con le parole dei tecnici dell'iniziazione, *l'homo naturalis, viene superato, o meglio rivelato, perchè l'uomo naturale non è l'uomo profano. L'uomo naturale è religiosus.*

L'iniziazione aiuta l'uomo a scoprire la sua vera dimensione naturale che è la visione globale della vita, della propria vita, in quella universale del cosmo.

Il sacro non è un aspetto marginale e secondario, aggiunto alla natura dell'uomo, ma è essenzialmente legato alla coscienza e alla sua realtà spirituale e intellettuale.

Senza la dimensione del sacro, il cosmo e la vita dell'individuo restano senza sbocchi.

Il sacro è essenziale alla scoperta del senso della vita individuale, sociale e universale.

L'iniziazione è l'introduzione graduale in questo nuovo mondo, o meglio, nel mondo letto nella pienezza della sua natura.

I sacramenti della iniziazione tendono a questo. Purtroppo in una cultura, purtroppo fatta per i nostri piccoli, da Harry Potter, da dinosauri che sparano missili e da mostri che lottano per conquistare lo spazio extra terrestre...il nostro compito di portare un messaggio così alto diventa arduo.

Ho colto queste riflessioni, forse un po' complicate, da un testo pubblicato dalla Ed. Jaca Book, intitolato "I riti di iniziazione"

### **MA TORNIAMO A NOI.**

Quindi, iniziazione significa ingresso graduale nella universalità, un prendere posto da parte dell'iniziato nella comunità universale, per noi, nella chiesa. Questo avviene attraverso un cammino che prevede tre tappe sacramentali: Battesimo, Cresima, Eucarestia.

È innanzitutto un cammino.

L'iniziazione ha perciò un inizio e una fine, diceva don Tononi, durante il quale il fanciullo cresce, diventa ragazzo "INIZIATO ALLA VITA CRISTIANA".

Attenzione al termine "iniziato", cioè introdotto alla vita cristiana. Sta a indicare, che solo da allora si può considerare cristiano e può dare inizio alla sua vita di fedele discepolo del Signore.

Per quanto riguarda la Diocesi di Brescia, il cammino è stato avviato già con la "Scelta Pastorale" del Vescovo Sanguineti "Gesù ieri, oggi e sempre" del 1999.

### **LA COMMISSIONE DICESANA CHE HA PRODOTTO IL "PLIC"**

A questo progetto hanno collaborato una quarantina di persone, diceva ancora don Tononi, che nel 2002 ha elaborato una bozza, il famoso PLIC (Piano di Lavoro per la Iniziazione Cristiana).

Divenuto decreto vescovile nell'Agosto 2003, col titolo di "Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e Ragazzi (ICFR).

Questo progetto presentato dal Vescovo Mons. Olmi alla diocesi, durante l'anno 2003, è già stato sperimentato in alcune zone e solo dopo l'approvazione del Vescovo, può essere intro-

dotto gradualmente nella diocesi. Ora tocca alla Zona XXIX, cioè alla nostra.

### **LA SITUAZIONE OGGI.**

Dal Concilio di Trento (1500), la catechesi di preparazione ai Sacramenti, si basava su due concetti:

1-in una società cristiana dove tutto colla-bora allo sviluppo dei ragazzi,

2-basta una catechesi sacramentale, per introdurre i piccoli alla vita di fede.

Gli strumenti perciò erano due: la comunità cristiana e il catechismo sacramentale.

-Oggi ci sono bambini che non vivono più in una comunità familiare cristiana.

-La scuola laica, che si prefigge di istruire, non assolve più al compito di educare alla religiosità.

-Gli incontri con la comunità cristiana (messa domenicale), sono sempre più rari e perciò le esperienze del "Sacro Cristiano", almeno per questi ragazzi, sono sempre più rare e loro non godono più del necessario sostegno della comunità cristiana.

I ragazzi vedono la comunità dei credenti, ma non se ne sentono partecipi e membri effettivi.

Ecco perciò la necessità di un nuovo cammino.



### **IL NUOVO PROGETTO.**

Cosa prevede questo nuovo progetto?

#### **META.**

La meta non è più portare ai Sacramenti, ma a una "Esperienza Religiosa del Sacro Cristiano"

A) Portare a una esperienza religiosa, cioè introdurre a un comportamento interiore che genera una esperienza personale.

B) Questa esperienza religiosa non deve essere solo individuale, del tipo: "Ho ricevuto Gesù nel mio cuore", ma comunitaria: "Sono entrato nella comunità degli amici di Gesù". Una comunità universale, che mi colloca nel mondo in un modo nuovo.

Il rito non dovrà accentuare perciò l'aspetto individualistico, ma quello della assemblea nella quale il piccolo si sente messo al centro della festa.

C) La festa c'è, perché tanti fratelli si riuniscono attorno a Gesù. La festa è grande, perché tante persone con me hanno incontrato Gesù, il Signore.

Non c'è festa perciò, se solo il bambino fa "comunione con Gesù", ma solo se tutti con lui trovano la "comunione con Lui", formano una "Comunione tra Santi". Solo a questo punto una esperienza del sacro può dirsi cristiana.

Questa è l'esperienza del Sacro Cristiano che i Vescovi ci propongono come meta da perseguire.



#### **GLI STRUMENTI:**

Per raggiungere questa meta ecco gli strumenti:

#### **A) MOMENTO CATECHISTICO:**

Il catechismo, gli incontri, le lezioni, servono come annuncio volto a produrre una esperienza cristiana.

L'annuncio perciò dovrà essere entusiasmante, coinvolgente, fresco, festoso.

### **B) MOMENTO SACRAMENTALE:**

Scopo del catechismo, non è solo di portare ai sacramenti, ma deve portare a esperienze di preghiera, a una vita liturgica, che già si esprime nei sacramenti vissuti dalla comunità dei grandi e ai quali anche il piccolo tende con desiderio, come il bambino che segue il genitore quando si accosta alla comunione e si aspetta di ricevere la particola anche lui.

### **C) MOMENTO DELLA TESTIMONIANZA:**

Accanto alla lezione e alla prima esperienza di preghiera comunitaria e personale, ecco la necessità di abituare il piccolo all'attenzione verso gli altri, alla apertura al mondo.

È il momento della carità, della educazione "all'alterità", dal latino alter, altro.

È il momento della sensibilizzazione alla dimensione universale dell'uomo, che per il bambino significa: rispetto, aiuto, amicizia in tutti gli ambiti della vita: scuola, famiglia, amici, società.

Carità vissuta anche in gesti concreti verso missioni, ammalati, disagiati, e indigenti.

Si prevedono necessariamente anche delle tappe che non si riducono più semplicemente ai tre sacramenti: 1^ Confessione nel 3° anno, 1^ Comunione e Cresima nel 5°, ma anche tappe intermedie del tipo:

-Assunzione dell'impegno a essere un credente, col rinnovo delle promesse battesimali e di conseguenza, l'accoglienza nella comunità cristiana.

-Consegna dei segni cristiani: Bibbia, Credo e Padre Nostro.

-Iscrizione all'albo di chi richiede i sacramenti.

Questo schema è stato tratto dagli antichi riti del Catecumenato per gli Adulti, che si preparavano non solo al battesimo, ma a tutti tre i sacramenti della iniziazione insieme

Le tappe sono graduali e consequenziali, perché, non avrebbe senso passare alla seconda tappa, se un bambino-ragazzo, non ha maturato la precedente, che è essenziale per vivere quella successiva. Quindi bisognerà attendere che gli obiettivi previsti nella prima tappa siano stati raggiunti, per procedere poi alla seconda.

Fondamentale è il coinvolgimento della famiglia, perché è la famiglia il luogo della crescita

cristiana e solo accanto a lei si colloca la comunità dei credenti.

Altro elemento fondamentale e forse il più difficile da gestire, è l'attenzione al soggetto, al bambino-ragazzo e alla sua crescita personale.

Per venire incontro a questo obiettivo, sono previsti addirittura quattro cammini differenziati di iniziazione.

#### **1) ITINERARIO ORDINARIO**

È lo schema che abbiamo appena esposto sopra, dovrebbe essere il percorso base, per i più.

#### **2) ITINERARIO CATECUMENALE**

È un percorso previsto per i bambini-ragazzi che non hanno ancora ricevuto il Battesimo e che si avviano perciò a ricevere tutti i tre Sacramenti della iniziazione insieme.

#### **3) ITINERARIO FAMILIARE**

Il cammino è previsto per quei genitori che si sentono investiti del compito di catechisti e che sotto la guida della parrocchia, come singoli o in gruppo di famiglie, intendono preparare personalmente i loro figli.

#### **4) ITINERARIO ASSOCIATIVO**

Il percorso è previsto per le parrocchie che hanno al loro interno associazioni riconosciute dalla chiesa, in grado di offrire un percorso di iniziazione.

È perciò proposto ai bambini-ragazzi che già vivono un cammino formativo all'interno di una associazione.

Per ora sono due le associazioni ritenute idonee dai Vescovi Italiani: L'Azione Cattolica e l'Agesci (Scoutismo).

In questo caso la preparazione alla vita cristiana sarà gestito dalla comunità educativa della associazione.

Tutte queste scelte dovranno essere esaminate, valutate e approvate per ogni singola parrocchia dal Consiglio Pastorale, che viene così investito dell'autorità di guidare il cammino formativo dei suoi piccoli.

Tutto dovrebbe iniziare per le 12 parrocchie della nostra zona, a Settembre di questo anno 2006.

Toccherà a noi: Consiglio Pastorale e catechisti scegliere la forma applicativa che si riterrà più adeguata.

Don Angelo

## Come è andato il Campo Invernale??

Nei giorni 5-6-7 Gennaio il nostro gruppo scout, dopo alcuni anni dall'ultima esperienza, ha vissuto un Campo Invernale di Gruppo... destinazione Schilpario.

La Comunità Capi è stata coesa sin dalla fase di organizzazione dividendosi i compiti e valorizzando il singolo attraverso il lavoro delle pattuglie; in ogni attività è stato possibile riscontrare una certa unità d'intenti, uno stile comune, gli stessi obiettivi... si è camminato tutti in un'unica direzione insomma.

Visto che il campo avrebbe compreso il giorno dell'Epifania, il tema dei Re Magi è stato scelto come filo conduttore ed ha sostituito la classica e a volte banale ambientazione. Dire-Fare-Essere: queste le parole guida attorno alle quali ha girato la nostra esperienza, questi i tre doni che abbiamo offerto al Bambin Gesù.

Uno degli aspetti più positivi è stato il clima di serenità che si poteva respirare, merito - come dicevo - dell'azione omogenea della Co.Ca. e dell'attenzione che i capi hanno dimostrato verso ogni ragazzo, anche se non a loro specificatamente affidato.

Un importante apporto è giunto da Don Angelo, il nostro Baloo, sia nella preparazione che successivamente, ci ha infatti donato un po' del suo tempo raggiungendoci per celebrare con noi la messa dell'Epifania, con la quale ha dato un significato ancor più incisivo alla *Cerimonia delle Promesse* quando alcuni *cuccioli* sono entrati ufficialmente nel Brescia 8.

Ha positivamente sorpreso la capacità dei più piccoli di affrontare la loro prima uscita ed essere componente viva e attiva del gruppo... certo a questo ha contribuito il clima di gioco e il divertimento portato dall'abbondante nevicata. Abbiamo speso un'intera giornata sulla neve, tra discese con i gommoni e battaglie entusiasmanti, e i ragazzi hanno dato fondo a tutte le loro energie. Così ha fatto il Clan offrendo il proprio servizio occupandosi dei pasti e rivelandosi elemento fondamentale per la buona riuscita del campo.

Tutto bene insomma, ma senza retorica, è andato *veramente* tutto bene: il Brescia 8 ha vissuto tre giorni in armonia godendo della natura e dell'ospitalità di Schilpario, in un clima sereno e rilassato che nella vita quotidiana spesso appare come un miraggio.

Daniele,  
Wallaby Disponibile

### PROMESSE IN CACCIA TRE CUCCIOLI DEL BS 8 FANNO LA PROMESSA AL CAMPO INVERNALE

Il 6 Gennaio 06 la cittadina di Schilpario ha avuto un grande onore. Infatti tre cuccioli del Bs 8 (Elisabetta, Matteo e Alice) durante la Messa hanno fatto la promessa, abbandonando la pelliccia bianca e ricevendo quella rossa e blu ed il cappellino. I tre bambini molto emozionati hanno prima recitato la *Legge*:

"Il lupetto pensa agli altri come a sé stesso  
e vive con gioia e lealtà insieme al branco"

e poi la *Promessa*:

"Prometto con l'aiuto di Gesù  
di fare del mio meglio,  
nel migliorare me stesso,  
nell'aiutare gli altri  
e nell'osservare la legge del branco"

Anche tre dei ragazzi del Reparto passati l'anno precedente (Maria, Daniele, Bruno) hanno rinnovato la loro promessa scout.

"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore  
di fare del mio meglio:

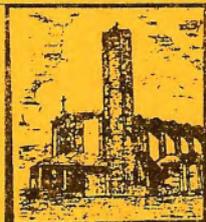
- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la legge scout.

E' stato veramente un grande momento emozionante per tutti.

Sara Ragazzini  
(11 anni)

Anno XXIII N°2  
Marzo 2006

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO  
VIA GABBIANE, 8  
25128 BRESCIA



# Proposta Cristiana

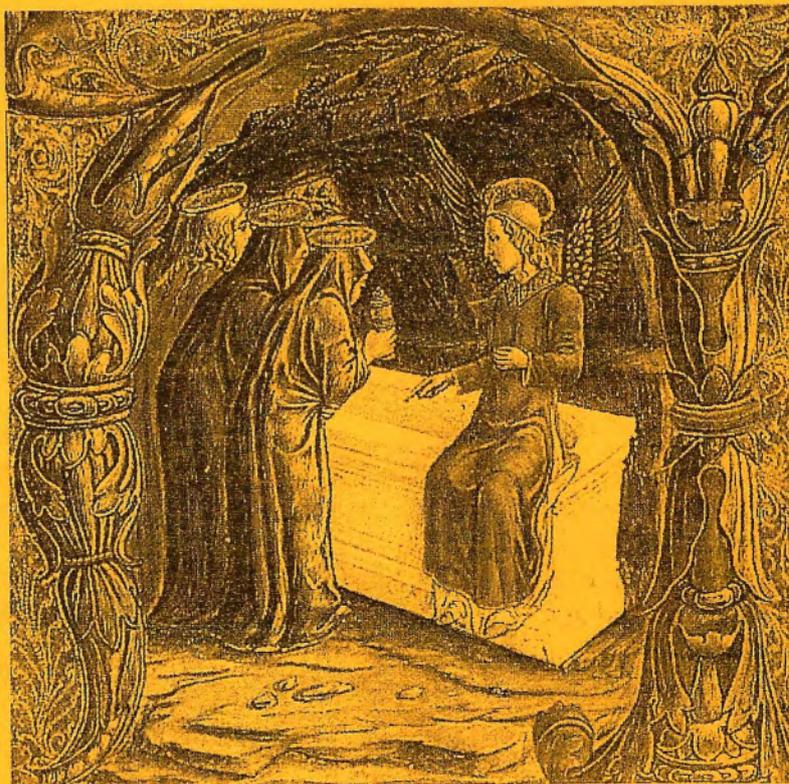
*Lettera del Vescovo*

*in preparazione del Convegno ecclesiale di Verona*

*“Testimoni di Gesù Risorto,  
speranza del mondo”*

*16-20 ottobre 2006*

**QUARESIMA 2006**



*Pro manuscripto*

## **CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA 16 – 20 ottobre 2006**

In preparazione al Convegno di Verona, il nostro Consiglio Pastorale Zonale, sta elaborando del materiale fornito dal Consiglio Diocesano, in vista di elaborare un documento finale da presentare come diocesi al Convegno.

Per questo motivo, ai nostri due rappresentanti è stato chiesto un contributo sul tema “Festa e lavoro”.

Proponiamo l’elaborato del sig. Antonino Alacqua, concordato col don, perché serva da riflessione per tutti.

### **FESTA**

Per definizione è il giorno destinato ad una solennità, al culto religioso, a celebrazioni sociali e familiari.

### **LAVORO**

In senso lato indica qualsiasi applicazione di energia umana, animale e meccanica volta a un fine determinato. Per lavoro si intende l’occupazione quotidiana retribuita e perciò considerata come mezzo di sostentamento a beneficio della comunità. Ma nel senso cristiano dobbiamo aggiungere un particolare non irrilevante: il compimento della creazione, che eleva il lavoro a livello divino e lo consacra.

Giorno di lavoro è quello feriale, giorno non lavorativo è la festa.

La festa cristiana per buona parte dell’anno coincide con la Domenica, che per i credenti rappresenta il giorno da dedicare al riposo, sul modello di Dio che il settimo giorno riposò.

La festa è il giorno del rapporto con Dio e perciò della fede, ma anche il giorno della carità, nell’incontro con i fratelli in Cristo, e in attesa “della Sua venuta” è espressione della “beata speranza”.

La Domenica è così il giorno delle virtù teologali e va vissuta in comunità, a cominciare dalla famiglia e dalla parrocchia.

Sua massima espressione è la celebrazione eucaristica, perché domenica significa “giorno del Signore” e ricordo della risurrezione.

Giustamente al riguardo, uno dei precetti della chiesa, prescrive di partecipare alla messa rimanendo liberi da lavori e attività che ne impediscano la santificazione.

Ma la festa è anche il giorno della carità e deve rappresentare l’occasione buona per deporre rancori, antipatie, aggressività e lenire le tensioni inevitabili della fatica quotidiana, ridando vigore agli amori stanchi e svuotati.

E proprio perché la carità è sempre a due dimensioni, la domenica va vissuta in comunione con Cristo, attingendo alla parola del Vangelo, per poi allargare il cuore alla comunità, che si riunisce nella festa.

È così che la festa si costituisce come trampolino di lancio che, attingendo alla grazia, rivaluta il senso del lavoro come ricchezza per sé e per gli altri, nell’ampia visione del bene universale.

Il lavoro non è solo in vista del guadagno e dello sviluppo economico, ma sempre mezzo di santificazione e di collaborazione con Cristo per la salvezza del mondo.

Lavorando con impegno e competenza e vivendo i principi acquisiti durante la festa, la persona fortifica le capacità iscritte nella sua natura, esalta i doni del creatore e porta a compimento l’opera della creazione.

Questa trasfusione di fiducia, attinta alla sorgente divina, diraderà le nebbie che pesano dentro, riaccenderà il cuore e darà il gusto della fraternità in Cristo, che potremo poi donare agli altri.

Antonino Alacqua

## **CONVEGNO DELLA CHIESA ITALIANA: VERONA 16-20 OTTOBRE 2006**

I due grandi temi: della Nuova Iniziazione Fanciulli-Ragazzi e il convegno Nazionale di Verona, ci occuperanno certamente a lungo in questi mesi. Ambedue le scadenze sono in programma per l’autunno.

Con la ripresa delle attività dopo la pausa estiva, dovremo dare inizio al nuovo itinerario formativo di iniziazione alla vita cristiana, che comporterà notevoli cambiamenti e coinvolgerà i genitori in una forma tutta nuova.

Anche il Convegno di Verona si colloca tra la fine delle vacanze estive e la ripresa dell’attività dell’anno nuovo e le date del 16 – 20 Ottobre non sono dilazionabili.

La chiesa italiana è invitata a un serio esame di coscienza. È il 4° Convegno Nazionale, che aprirà un decennio, nel quale dovremo mettere in atto gli orientamenti usciti dal Convegno.

Forse, in un mondo globalizzato, nel quale non si può prevedere cosa avverrà da un anno all'altro, pensare a un progetto di 10 anni, è un gioco d'azzardo. Ma la chiesa deve pur scegliere le sue linee prioritarie di azione e non può restare solo in attesa di reagire alle provocazioni del momento.

### **ECCO IL TEMA DEL CONVEGNO: "TESTIMONI DI GESU' RISORTO SPERANZA DEL MONDO"**

Esaminiamo i termini: "TESTIMONI".

Ecco la prima indicazione chiara che la chiesa dà a tutti i credenti: oggi è necessario essere testimoni! e testimoni di Gesù risorto.

Attenzione: la parola testimone, in greco, si dice "martire" e anche in questi giorni vediamo come in varie parti del globo, essere cristiani richiede anche il martirio.

Mentre il mondo sta mettendo in discussione gli orientamenti fondamentali del vivere individuale e collettivo, c'è bisogno di affermazioni chiare, in grado di riportare a una riflessione più seria e a valutazioni più ragionate, riguardo a ciò che in questi anni, quasi in una frenesia distruttiva, si è voluto mettere sul campo delle pubbliche decisioni.

Che le motivazioni siano politiche, ideologiche o dettate semplicemente da una visione esasperata della libertà individuale, forse scatenata dal consumismo, poco importa.

Si tratta di difendere ciò che di più fondamentale e con tanta difficoltà, la chiesa è riuscita a costruire in 20 secoli di storia.

Convinti come siamo, che da qui nascono le linee guida più sicure, per garantire la vita personale e della società, non possiamo restare con le mani in mano in attesa di imprecisati eventi più favorevoli.

La chiesa si mette in causa e chiama a raccolta i suoi fedeli, su 5 temi:

*1-LA VITA AFFETTIVA*

*2-IL LAVORO E LA FESTA*

*3-LA FRAGILITA' UMANA*

*4-LA TRADIZIONE E LA SUA TRASMISSIONE*

*5-LA CITTADINANZA*

*e su questi ci chiede di essere testimoni di Cristo risorto.*

...Testimoni che le nostre tradizioni religiose e morali, valgono ben di più delle mode fondate sulla improvvisazione e il capriccio, che una vita seria e onesta, quella dei nostri nonni, vale molto, molto di più dell'avventura, fondata sul

divertimento, sullo spreco del tempo e del denaro, come continuamente veniamo sollecitati a fare ecc...

Da qui la seconda parola chiave, che anche il nostro Vescovo sottolinea nella lettera di presentazione: *SPERANZA!*

Con parole quasi accalorate, cosa che il nostro Vescovo Sanguineti fa di raro, nella lettera che ha inviato ai Consigli Pastoral Parrocchiali e di Vicaria, ritorna ancora sull'argomento e proprio per questo pubblichiamo anche uno stralcio di questa seconda lettera.

Sembra che oggi si voglia lasciare un po' tutto allo sbando, nella fiducia che il singolo sappia orientare da sé le scelte personali e comunitarie senza il bisogno che la chiesa o le istituzioni intervengano a fissare regole a dare orientamenti.

È l'esperienza disorientante di questi ultimi tempi, nei quali sembra che tutto possa essere messo ai voti: la vita e la sua manipolazione, la morte, le istituzioni più storiche e sacre quali il matrimonio concepito come unione tra un uomo e una donna...

Basta votare a maggioranza per stabilire se queste cose devono restare come patrimonio dell'umanità, o possono essere percepite come una scelta lasciata alla libera opinione del singolo cittadino?

Ma se saltano questi capisaldi, quali speranze restano per il futuro?

Una frase di questo genere quasi spaventa.

Ma siamo proprio allo sbando?

Forse no!

Non si tratta né di minimizzare né di enfatizzare la chiesa invita con questo convegno a fermarci un momento e a guardare in faccia la realtà.

Cosa può fare ancora la chiesa di bello di buono oggi, nel nostro mondo italiano?

Ecco il problema!

Ma chi saranno i protagonisti del Convegno?

Cioè al Convegno chi ci va?

Ci vanno i rappresentanti della diocesi.

Certamente ci saranno manifestazioni di massa, aperte a tutti, espressione della fede comunitaria, che lasciano sempre un segno notevole sui partecipanti, ma ciò che ci interessa già ora, è l'occasione offerta dai temi preparatori, perché tutte le comunità ecclesiali, i Consigli Pastoral, i catechisti, i gruppi, possano già entrare nei problemi.

A questo scopo la Curia Vescovile ha predisposto per la quaresima, un fascicolo di riflessioni, che ogni parrocchia può usare come vuole. Ecco allora l'idea di offrire a tutte le famiglie, la possibilità di avere almeno alcuni stralci del testo, come traccia di riflessione e preghiera per la quaresima.

LA TRACCIA OFFRE UN TEMA PER SETTIMANA ED È COMPOSTA DA:

- UNA PREGHIERA: fa da apertura sul tema.
- UN TESTO BIBLICO
- UNA RIFLESSIONE diversa ogni giorno
- UNA PREGHIERA FINALE.

Buona Quaresima.



## CE L'ABBIAMO FATTA !!!!

Bello il grido del sindaco di Torino alla conclusione delle Olimpiadi ma se pensiamo all'ultima domenica di Carnevale, questo grido è anche nostro. Quante incertezze: reperire carri, trattori, conducenti poi blocco delle macchine poi pioggia gelida continua ma tutto si è risolto e per questo ringraziamo il Signore.

Per la generosa disponibilità di: Angelo, Beppe, Claudio, Enrico, Giacomo, Guido e Luigi si è svolta una bella sfilata di carri carichi di bambini e di genitori. (A proposito: chissà che busta riceverete per risarcimento spese.....forse sarà come quella che riceveranno tutti quelli che hanno costruito e innalzato quel bel castello all'ingresso dell'oratorio.)

Quanto desiderio di far festa insieme per la gioia dei nostri bambini. Frittelle, frittelle e lattughe hanno profumato tutto l'oratorio fin dal sabato pomeriggio.

E i carri allestiti? Nessuno sa quanta inventiva, quanti tentativi, quanto freddo subito per realizzarli....ma lasciamo perdere, vero Michele e tutti gli altri?

Le truccatrici, quante richieste, non hanno avuto un momento di tregua, hanno ritardato perfino la partenza!

E la sfilata delle mascherine singole per la premiazione? La giuria animata dalla bravissima Giulj- milleidee, ha avuto il suo filo da torcere per poter operare una equa valutazione. Si sono succedute: eleganti principesse, simpatiche fragoline, distinti cavalieri, tenerissimi Cappuccetto Rosso....

(Tanti preziosi costumini artigianali confezionati in casa da mamme che ben se la intendono ancora con forbici, ago e...fantasia!). Ha avuto la meglio un bentornito pupazzo di neve con naso di carota che ben armonizzava con tutta la neve fresca riapparsa in quei giorni sulle nostre colline.

E Don Daniele? Attento, vigilava!

E Don Angelo? A letto con la febbre che l'ha portato poi all'ospedale!

E tutti noi? Ancora diciamo: Ce l'abbiamo fatta, grazie alla collaborazione di tutti!

Non è finita! Ora la parola passa ai più piccoli ed è rivolta ai ragazzi "grandi": Quando voi sarete papà e mamme, noi faremo il Carnevale per i vostri bambini! Grazie!

Chi semina, raccoglierà!

Suor Teresita